

OMELIA PER LA S. MESSA *IN COENA DOMINI*

Cattedrale di Cosenza, 18 aprile 2019

Carissimi fratelli e sorelle, nel cenacolo, in poche ore, si consuma e rimane per sempre con noi tutto l'amore di Dio; tutto ciò che è espressione della sua misericordia, del suo amore verso l'umanità, si concentra in queste ore quando l'apostolo Giovanni dice: «Sapendo che era venuta la sua ora, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine». Così ha anticipato nell'Eucarestia la sua morte e resurrezione, per dire agli Apostoli: «sono proprio io, in carne e ossa, che rimango con voi per sempre». Il Maestro fa precedere la nuova Pasqua da una liturgia che potremmo chiamare "il ministero del servizio": questo dovrebbe essere sempre lo stile del cristiano e ancor più quello dei Sacerdoti e dei Vescovi: «Gesù si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno la vita, poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano che aveva messo ai fianchi». Il servizio diventa così una liturgia; anche le nostre celebrazioni dovrebbero insegnare uno stile di vita che il cristiano deve vivere nella propria realtà, che può essere la famiglia, il presbiterio, la parrocchia, precedere sempre i fratelli nel servizio, perché nel servire si dimostra di amare, come Gesù che, pur essendo Dio, si mette a servizio dell'uomo in totale umiltà e semplicità. Lavare i piedi è il gesto dei servi verso i padroni; Egli, invece, da padrone si fa servo e lava i piedi ai servi, ed in un certo modo ci fa diventare padroni del suo dono e della sua grazia, cioè della nostra vita.

Il Signore vuole farci intendere che affinché la nostra vita diventi significativa, dobbiamo essere al servizio degli altri: sarà così una vita spesa per amore. Abbiamo questa sera la gioia di avere in mezzo a noi i membri di numerosi gruppi come l'Arca di Noè, il Delfino, La Regina Pacis; all'interno della diocesi ce ne sono tanti altri, in cui tante persone hanno messo la loro vita al servizio degli altri, soprattutto di coloro che non hanno autonomia e che non hanno la possibilità di vivere da soli; ecco il Cristo che continua a vivere nella carne degli uomini! Anche oggi con tutto il male che si sente in giro ci sono queste isole di amore gratuito e di disponibilità, che rendono presente il Signore; ma perché questo sia un servizio vero e continuativo, ci viene in aiuto il Signore che ha voluto fare ancora di più per noi: dopo aver lavato i piedi lascia se stesso quasi come pegno d'amore nel grande mistero dell'Eucaristia, presente in tutti i tabernacoli del mondo, presente ogni volta che viene celebrata l'Eucarestia; così l'amore del Padre è accessibile e visibile per tutti noi che, siamo stati amati fino alla fine pur sapendo che saremmo stati spesso ingrati.

La Chiesa dopo la Celebrazione della Messa *in Coena Domini* e la reposizione del Santissimo Sacramento, invita i fedeli non a visitare il sepolcro, perché Cristo non è morto, ma ad adorare Cristo Gesù che è rimasto con noi per sempre. Davanti a

questo mistero, prostrati, vogliamo dire: «Signore, qualche volta ti ho tradito, qualche volta non sono stato capace di vegliare con te, ma questa sera voglio ascoltare la tua voce che parla al mio cuore»; questo è il vero gesto di visitare Gesù nei tabernacoli delle nostre chiese. Dopo questa celebrazione eucaristica abbiamo un compito ben preciso da compiere, ovvero andare nelle nostre case, nella società e annunciare l'amore di Dio. Questa è l'Eucarestia, e il Signore vuole che la viviamo ogni giorno. Ma Gesù è anche nascosto negli ultimi, in coloro che nessuno considera, e nella carne di ciascuno di noi quando soffre. Se pensassimo a tutto questo non avremmo modo o tempo di litigare, di non volerci bene; la nostra vita è un combattimento quotidiano ma il Signore è con noi, non ci abbandona mai e vuole che noi adempiamo la sua proposta di amore e diventiamo come Lui, "eucarestia", cioè pane spezzato, mangiato in comunione con i nostri fratelli.

Nutrirsi di questo pane significa vivere la vera gioia di Cristo, che dopo aver sofferto, risorge. Ora faremo questo gesto della lavanda dei piedi, un gesto simbolico che in realtà compie solo il Vescovo in questa celebrazione, ma che rappresenta tutti voi. Facciamo in modo che ogni giorno questo gesto riviva nella nostra vita. Amen.